

mette a repentaglio l'incolumità degli abitanti della contrada —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare al fine di porre rimedio a quanto lamentato e in particolare al fine di evitare la soppressione del passaggio a livello almeno fino alla messa in sicurezza dell'area che comporterebbe l'isolamento di una zona a rischio ed un conseguente grave pericolo per i cittadini. (4-10089)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Vicesegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, numero due del Pentagono, uno dei fattori che hanno provocato la situazione attuale in Iraq è stata la non corretta valutazione, da parte degli Stati Uniti d'America, delle capacità di resistenza del regime di Saddam Hussein dopo la caduta del dittatore;

in particolare Paul Wolfowitz innanzi alla Commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti d'America ha dichiarato: « Praticamente nessuno ha previsto che (dopo la fine della guerra) Saddam Hussein sarebbe stato ancora in grado di finanziare attacchi contro di noi, fino alla sua cattura. Che uno dei suoi principali collaboratori, Izzat Ibrahim al-Douri, sarebbe stato capace ancora di organizzare operazioni contro di noi. Che ci sarebbero stati centinaia di milioni di dollari depositati in banche nei Paesi confinanti con i quali finanziare queste operazioni » (cfr. Agenzia Ap 18 maggio 2004 alle ore 23,07);

Paul Wolfowitz ha infine dichiarato che non è possibile ipotizzare quando le forze armate americane potranno lasciare l'Iraq;

la confessata sottovalutazione dell'amministrazione americana rispetto alla reale situazione dell'Iraq si aggiunge all'inutile ricerca delle armi di distruzione di massa (ragione ufficiale dell'avvio della campagna militare contro il regime di Saddam Hussein) e testimonia la grave approssimazione con la quale l'amministrazione americana affronta i problemi di aree di cui ha scarsa conoscenza storica, culturale e politica;

ora l'attenzione degli stati Uniti d'America, non ancora risolta la partita dell'Afghanistan, del Kosovo e dell'Iraq, sembra spostarsi nei confronti della Siria, nei cui confronti è partita la consueta campagna mediatica secondo cui quel Paese disporrebbe di un arsenale di armi di distruzione di massa;

il presidente della Siria Bashar al Assad ha dovuto ribadire con forza che la Siria « non possiede armi di distruzione di massa » ed ha inoltre affermato che « gli Stati Uniti non hanno alcuna prova riguardo al passaggio di guerriglieri dalla Siria verso l'Iraq », respingendo infine le accuse americane secondo cui il governo siriano offrirebbe rifugio ad organizzazioni palestinesi terroristiche come la Jihad Islamica e Hamas (cfr. Adnkronos del 15 maggio 2004 alle ore 16,45);

è di tutta evidenza la necessità di evitare che si ripetano i gravi errori che Paul Wolfowitz, anche nei rapporti con la Siria, rischia di compiere replicando quanto già visto nei confronti dell'Iraq;

è altresì importante che l'Italia giochi un ruolo importante e forse decisivo per evitare che si apra un nuovo versante di crisi nei confronti della Siria sul quale potrebbe esprimersi la dottrina della guerra preventiva, secondo uno schema che è prudente interrompere immediatamente;

una iniziativa in tal senso, da parte del governo italiano, qualificerebbe il nostro Paese ponendolo al centro di un importante processo di distensione in un'area ad altissima tensione politica —:

se, anche alla luce delle candide confessioni, secondo l'interrogante, di inefficienza dell'amministrazione americana provenienti dall'autorevolissimo Segretario della Difesa degli USA Paul Wolfowitz, il Ministro interrogato non ritenga di dover assumere un'iniziativa diplomatica finalizzata alla distensione tra Stati Uniti d'America e Siria, in tal modo evitando che l'area mediorientale sia sovraccaricata di un nuovo e pericolosissimo focolaio di crisi. (3-03401)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa ANSA ed AGI in data 9 maggio 2004 hanno dato notizia di una incredibile proposta avanzata dal ministro dei trasporti israeliano Avidgor Lieberman finalizzata alla neutralizzazione degli Hezbollah;

secondo Lieberman « allo scopo di far cessare le aggressioni degli Hezbollah è necessario attaccare bersagli di importanza strategica a Damasco, come il quartier generale dell'Esercito siriano, la direzione dei servizi elettrici, la radio-televisione pubblica o il Palazzo Presidenziale »;

la proposta, proprio perché proveniente da un ministro in carica, appare particolarmente grave in un momento in cui nessuno sente la necessità di dichiarazioni « incendiarie » in un'area che sta creando gravi tragedie in tutto il mondo;

le ottime relazioni del nostro Paese con il governo israeliano e la nostra particolarissima posizione nel Mediterraneo debbono indurci ad assumere una posizione attiva di netto contrasto ad ogni forma di allargamento dei numerosi e sanguinosi conflitti in atto nel Medio Oriente, così come debbono indurre la nostra diplomazia a trovare un'intesa in seno all'Unione europea per far sentire e per confermare ad Israele il tradizionale appoggio per quanto concerne la propria

esigenza di sicurezza ma anche l'indisponibilità a condividere iniziative di guerra che coinvolgano la Siria —:

quali iniziative intende assumere nei confronti del governo di Israele per evitare che si possa diffondere il convincimento secondo il quale bombardando la capitale siriana Damasco si fermerebbero le aggressioni degli Hezbollah e per concertare una comune posizione europea per chiedere al governo israeliano, in questo delicato momento di straordinaria tensione nell'area mediorientale, di contenere e prevenire dichiarazioni autorevoli (quali sono quelle rilasciate da un ministro in carica) fatalmente destinate ad alimentare nuove tensioni. (3-03402)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2004 gli Stati Uniti d'America hanno varato un « pacchetto » di sanzioni economiche contro la Siria, accusata dal governo americano di sostenere il terrorismo e di non aver bloccato le infiltrazioni di guerriglieri in Iraq attraverso i propri confini;

le sanzioni interdicono le esportazioni americane verso la Siria, ad eccezione di medicinali e di generi alimentari, congelano i beni di alcuni individui e di alcune società siriane e impongono serie restrizioni ai rapporti fra banche statunitensi e banche siriane;

il Presidente degli Stati Uniti d'America si è fra l'altro riservato di imporre, se ritenute necessarie e/o opportune, altre misure punitive;

tutti i Paesi della Lega araba sembrano determinati a condannare le sanzioni imposte dagli Stati Uniti d'America alla Siria attraverso una risoluzione ufficiale che dovrebbe essere assunta nel corso della imminente riunione del vertice della Lega Araba che si terrà a Tunisi il 22 ed il 23 maggio prossimi;

è bene sottolineare con preoccupazione che sembra avviata una rincorsa ad una politica di autentica avventura nei confronti dei Paesi arabi, e che tale preoccupazione sembra aver trovato autorevole conferma dall'accorato appello lanciato da 53 ex-diplomatici statunitensi (molti dei quali profondi conoscitori dei Paesi dell'area mediorientale per avervi svolto la funzione di ambasciatori per molti anni) al loro Presidente George Bush affinché la politica degli USA nell'area mediorientale venga riveduta con attenzione e senso di responsabilità;

le sanzioni economiche, come è noto per chiunque abbia anche mediocri conoscenze storiche, non si sono mai rivelate risolutive ed hanno semplicemente prodotto sofferenze per i popoli dei Paesi sottoposti al regime delle sanzioni, come del resto dimostra, da ultimo, il lungo ed inutile embargo nei confronti dell'Iraq o il regime di sanzioni imposto da molti lustri al regime cubano;

in realtà il primo ministro siriano Mohammad Naji al Otari, dopo aver definito « ingiuste e ingiustificate » le accuse statunitensi, ha invitato gli USA a « revocare la loro decisione e a non provocare problemi tra i due paesi »;

il Presidente della Siria Hafez el Assad, in una intervista rilasciata ad *El Pais* e riportata in data 12 maggio 2004 dal quotidiano *Repubblica* ha duramente commentato la decisione statunitense, affermando che « le lezioni da imparare sono molte; chi parla di riforme non ha esitato nel passato ad appoggiare dittatori », così sintetizzando le iniziative americane nell'area: « In Iraq regna il caos, la situazione è fuori controllo, il contrabbando d'armi verso la Siria cresce, aumenta l'estremismo e l'odio verso gli Usa »;

è evidente che la decisione del governo americano sta alimentando una nuova tensione nei confronti di un Paese, come la Siria, importante e decisivo per la stabilità dell'intera area, mentre, come detto, è assolutamente pacifico che l'imposizione delle sanzioni non produrrà alcuna conseguenza positiva;

s'impone una seria iniziativa politica e diplomatica che ben può essere assunta dal nostro Paese stante le ottime relazioni che l'Italia coltiva sia con gli Stati Uniti d'America che con la Siria —:

quale sia la posizione del Governo italiano in ordine alle sanzioni economiche imposte dal Presidente degli Stati Uniti alla Siria;

se il Governo italiano ritenga, o meno, la Siria paese assolutamente essenziale per il mantenimento di una situazione di equilibrio e di stabilità in un'area ormai devastata da conflitti di cui non si riesce ad intravedere la fine;

se il Governo italiano ritenga utile lo strumento delle sanzioni, tenuto conto delle esperienze che si sono succedute nell'ultimo secolo nella storia del pianeta;

se il Governo italiano non ritenga di doversi rendere attivo promotore di una iniziativa diplomatica finalizzata alla revoca delle sanzioni imposte alla Siria attraverso un chiarimento delle posizioni degli Stati Uniti d'America e della Siria stessa. (3-03403)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e COLASIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la politica estera italiana ha sempre annoverato tra le sue prerogative il sostegno alla cooperazione internazionale, nell'intento di garantire ai paesi colpiti da arretratezza, guerre, calamità naturali, governi repressivi, il rispetto del diritto alla vita e dei diritti umani, la nascita di istituzioni democratiche, il raggiungimento dello sviluppo economico;

l'impegno del Governo a favore della cooperazione internazionale appare sempre più ridotto, impegno che in passato ha reso il nostro paese importante protagonista nello scenario degli aiuti umanitari internazionali;

nell'ambito della cooperazione internazionale, un ruolo fondamentale è rivestito dalle organizzazioni non governative, che attraverso i propri fondi ed i contributi dello Stato sono costantemente impegnate in progetti di carattere umanitario, dalla sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle missioni degli operatori, cooperanti e volontari, nelle lontane realtà sono diventati ormai un imprescindibile sostegno alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo;

la legge 24 dicembre 2003 n. 350 prevede all'articolo 3, comma 43 «l'emanazione di disposizioni per razionalizzare i flussi di erogazione finanziaria e per semplificare le procedure relative alla gestione delle attività di cooperazione internazionale, con particolare riferimento alle procedure amministrative relative alle organizzazioni non governative»;

secondo il suddetto comma, tali disposizioni avrebbero dovuto essere emanate con decreto del ministero degli affari esteri entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, ma ad oggi il ministero non ha emanato alcun decreto —:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia ancora provveduto all'emanazione delle disposizioni previste nella legge finanziaria, e quando intenda farlo. (4-10074)

FRAGALÀ, NICOLOSI, CIRIELLI, ONNIS, MILANESE, STRANO, CIMA, RAISI, BORNACIN, POLLEDRI, CARDIELLO, CRISTALDI, ROMOLI, MENIA, CARRARA, DANIELE GALLI, LAMORTE, ZACCHERA, RAMPONI, BERTUCCI, SAVO, GAMBA, AZZOLINI, MESSA, GIORGIO CONTE, MEROI, CANNELLA, BUONTEMPO, ASCIERTO, RANIELI, ARRIGHI, MALGIERI, BURANI PROCACCINI, GRIMALDI e MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 2004 è apparsa sulla stampa la notizia relativa alla richiesta del

latitante pluriomicida Achille Lollo già condannato, con sentenza passata in cosa giudicata, alla reclusione di anni 18 relativamente all'omicidio dei due fratelli Mattei entrambi assassinati in un incendio provocato dolosamente e volontariamente in concorso con altri soggetti rimasti latitanti;

a seguito della sentenza di condanna lo *status* di latitante in cui versa il Lollo, il quale si è sottratto all'ordine di carcerazione, ripartendo per il Brasile;

dalle notizie apprese il latitante pluriomicida intenderebbe ottenere il diritto di voto quale italiano residente all'estero;

tale richiesta offende il senso civico, oltre a ledere la memoria di quei due poveri ragazzi arsi vivi e colpevoli soltanto di militare in una formazione politica antitetica a quella del loro carnefice;

tale richiesta è senza dubbio lesiva degli interessi del popolo italiano in quanto proveniente da soggetto latitante che si è sempre sottratto alla giustizia —:

se i Ministri interrogati competenti intendano accertare:

1) le circostanze in cui si è realizzata la fuga e la successiva latitanza di Achille Lollo;

2) se vi furono le connivenze delle Istituzioni del tempo che potrebbero aver favorito tale latitanza;

3) se furono adottate le necessarie cautele al fine di una immediata cattura successivamente al passaggio in giudicato della sentenza di Cassazione;

4) le motivazioni per cui il latitante non venne mai catturato attraverso gli ordinari sistemi previsti dagli accordi internazionali;

5) se vi furono connivenze con apparati operanti all'interno dello Stato e al di fuori di ogni controllo;

6) se vi furono connivenze di formazioni politiche e partitiche che abbiano favorito tale latitanza;

7) gli eventuali controlli adottati nel corso degli anni nei confronti dello stesso latitante;

8) le motivazioni relative al procedimento formativo, se vi è stato, di estradizione del latitante Lollo;

come si giustifichi il fatto che una persona considerata per lo Stato Italiano latitante possa, impunemente, frequentare il Consolato Italiano all'interno dello Stato estero in cui si trova, e, in modo particolare, se sussistano responsabilità precise a carico degli organi consolari competenti.(4-10079)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella ricorrenza del 50° Anniversario del ritorno di Trieste dell'Italia, il capoluogo giuliano ospiterà il 16 maggio 2004 l'Adunata degli Alpini;

le centinaia di migliaia di persone che converranno a Trieste saranno ospitate in tutta la Regione ed anche, oltre il confine, nell'Istria oggi divisa tra Slovenia e Croazia;

in proposito è stata diffusa un'incredibile circolare proveniente dal consolato italiano di Fiume (Croazia) e italiano di Lubiana (Slovenia), nella quale si precisa che «è assolutamente vietato indossare anche il solo cappotto da alpino» e sono vietati cori e canzoni alpine che «potrebbero offendere il popolo croato e sloveno», aggiungendo che «la polizia slovena e croata è stata sollecitata ad intervenire per reprimere con decisione ogni manifestazione di questo genere» —:

se il Governo consideri l'amicizia con Croazia e Slovenia (peraltro appena entrate nell'Unione europea) sia da intendersi nei contenuti riportati dalla circolare di cui sopra;

se vi sia o meno l'intenzione da parte del Governo, di svolgere gli opportuni passi nei confronti della sopra citata repubbliche, affinché nella pratica e nella

realtà gli ideali di integrazione europea ed amicizia tra i popoli siano resi operanti.
(4-10088)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ottimo lavoro svolto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha già dato i suoi frutti, con la istituzione di cinque parchi nazionali, quattro aree marine protette, due parchi archeologici sommersi ed il santuario per i mammiferi marini;

non c'è dubbio che ormai il nostro Paese si pone ai primi posti in Europa per qualità e quantità del verde protetto;

peraltro molto lavoro deve ancora essere impostato e realizzato per un adeguato «sfruttamento» e per una corretta gestione di queste aree —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire una costante ed elevata qualità dell'ambiente nelle varie aree protette, e quali siano le risorse finanziarie disponibili per tale obiettivo;

quali politiche si intendano applicare per la valorizzazione e soprattutto per la fruibilità di tali aree;

quali politiche siano allo studio per coniugare la fruibilità di tali aree con la domanda di conoscenza culturale presente nel sistema scolastico nazionale. (3-03399)